

LE ECO-STILISTE SI RACCONTANO

# LA NOSTRA MODA FA LA RIVOLUZIONE

*L'arte della maglieria e dei rammendi creativi. Borse e cappelli in rafia certificata, abiti vintage con slogan militanti, capi in polvere di marmo e in fibra riciclata. E ancora, t-shirt artistiche ricamate a mano in edizione limitata. Ecco le designer amiche del pianeta, selezionate dalla pioniera dell'abbigliamento etico e sostenibile*

DI DIANA DE MARSANICH - FOTO DI SILVIA TENENTI

**T**utte le volte che apriamo il portafoglio e spendiamo i nostri soldi esercitiamo un grande potere: scegliamo e votiamo per il mondo che vogliamo. L'acquisto è un atto politico e di coscienza», spiega Marina Spadafora, pioniera dell'eco-fashion in Italia. Con la giornalista esperta di moda Luisa Ciuni ha scritto il libro di prossima uscita *La Rivoluzione comincia dal tuo armadio* (Solferino), che ripercorre l'avvento del fast fashion, il prezzo del low cost e contiene le regole da copiare per avere un guardaroba più sostenibile: dal rammendo creativo per far durare di più i vestiti all'acquisto di capi vintage, fino allo swapping (baratto) con le amiche. Insieme, abbiamo raccolto le storie delle più talentuose eco-stiliste emergenti, ambasciatrici della svolta verde.

Marina Spadafora

## Vi spiego come rendere il mondo più giusto (a cominciare dall'armadio)

«Sono la coordinatrice italiana di Fashion Revolution, il movimento internazionale nato a Londra dalle fashion designer Orsola De Castro e Carry Sommers, dopo il crollo di una fabbrica di beni di consumo di abbigliamento a basso costo in Bangladesh che nel 2013 ha causato la morte di più di mille di persone», spiega Marina Spadafora. «Ogni anno nella settimana del 24 aprile, in concomitanza con l'anniversario della strage, organizziamo eventi (quest'anno ovviamente rinviati) per far conoscere ai consumatori il "vero costo" della moda: chi fa i nostri vestiti e in quali condizioni. Fashion Revolution si concentra sull'aspetto sociale: spiega cosa si nasconde dietro un prezzo stracciato, organizza workshop, swap party e progetti educativi».

• **La mia moda è rivoluzionaria perché:** «Mi batto contro il fast fashion e sostengo i brand etici. Lo scorso gennaio ho dato la mia consulenza a Wsm (White Sustainable Milan), la prima fiera totalmente destinata all'abbigliamento sostenibile. Insieme al collettivo Fashion Revolution abbiamo mappato il territorio italiano con le realtà dove comprare capi green. E con la mia amica Luisa Ciuni ho scritto un libro per educare alla moda consapevole. Il mio consiglio per i giovani eco-stilisti? Dall'impatto sociale a quello ambientale, alla parità di genere, abbracciare uno dei 17 goal per lo sviluppo sostenibile lanciati dalle Nazioni Unite. E contribuire a rendere il mondo più giusto».

• **Info:** [www.fashionrevolution.org](http://www.fashionrevolution.org)



Marina Spadafora, 60, di Bolzano. Stilista, consulente di moda etica e coordinatrice nazionale di Fashion Revolution. Ha scritto insieme alla giornalista Luisa Ciuni *La Rivoluzione comincia dal tuo armadio* (Solferino, in uscita, anche in formato ebook).



La designer di moda Denise Bonapace, 42. Ha creato il collettivo Abitario per dare nuova vita a vecchi maglioni e capi usurati o dismessi.

## Denise Bonapace Con un filo valorizzo i maglioni "bucati"

«Ferri, uncinetti, dita delle mani: sono gli strumenti di lavoro di *Abitario*, il collettivo di giovani fashion designer e magliaie esperte che ho creato per progettare e realizzare capi artigianali con maglioni di recupero, applicando le tecniche tradizionali in maniera sperimentale», spiega l'eco-designer Denise Bonapace. «Insegno l'arte della maglieria all'università: tengo corsi di progettazione al Politecnico e alla Nuova Accademia di Belle Arti (Naba) di Milano: i miei studenti imparano a lavorare a macchina, a mano e a realizzare una collezione. Il primo progetto è stato sui visi: per dare un'identità al collettivo, abbiamo raccontato chi siamo col filo, ricamando i nostri volti sui maglioni. Poi abbiamo lavorato sul buchino, la macchietta, il filo tirato: i difetti causati dal tempo e dall'usura. Se le magliaie tradizionali lavoravano sul punto lana perfetto, le "maker" di *Abitario* valorizzano le imperfezioni per rendere speciale e unico il capo. E per chi ha rovinato un maglione o un capo a cui teneva tanto, realizziamo su richiesta rammendi, modifiche e valorizzazioni personalizzate».

• **La mia moda è rivoluzionaria perché:** «Al claim di "Ricama e Ripara", le collezioni di *Abitario* nascono dal recupero di maglie usate. Ogni capo è unico e riconoscibile ed è accompagnato da un passaporto che indica chi l'ha fatto, con che filato, con che punto, con quali tecniche e c'è anche per lo spazio per le note del nuovo proprietario. Siamo abituati ad acquistare i capi e a buttarli via dopo poco, svalutando anche il lavoro che c'è dietro. Con l'arte del rammendo e del ricamo cerco di invertire questa tendenza, dando nuova vita a vecchi maglioni».

• **Info:** [abitario.com](http://abitario.com) ►

natural  
WOMEN  
LA NOSTRA  
MODA FA LA  
RIVOLUZIONE



L'imprenditrice sociale Eileen Akbaraly, 25. Metà indiana, metà italiana ha creato Made For A Woman, un'impresa sociale.



La designer e artista eclettica Chiara Catalano, 46, di Palermo.

### Chiara Catalano I capi sono una tela su cui scrivo messaggi green

«Trench, cappotti, chiodi, ma anche giacche di jeans, pantaloni e camicie. Recupero capi vintage e di seconda mano nei mercatini e negozi dell'usato e li personalizzo con interventi pittorici e slogan ambientalisti dipinti a mano», racconta la designer, insegnante e artista eclettica Chiara Catalano. «Sono cresciuta a Palermo e ho diretto per tanti anni Arte al Borgo, la galleria d'arte della mia famiglia, frequentata da scrittori e intellettuali del calibro di Leonardo Sciascia e Renato Guttuso. Mio padre è un artista e mio zio, lo scienziato Eliodoro Catalano, è stato un pioniere dei temi della sostenibilità. Unendo le mie passioni per l'arte e l'ecologia ho creato *Chiara Catalano Coccodrivo*, il mio progetto di moda sostenibile che si basa sul riciclo e l'amore per il pianeta. E che piace anche alle attrici di Hollywood: i miei capi sono indossati anche dalle dive dall'animo green».

• **La mia moda è rivoluzionaria perché:** «Siamo abituati a vestirvi esibendo le griffe alla moda. Chi indossa i miei capi diventa "ambasciatore" di un messaggio di azione contro i cambiamenti climatici. Da slogan come "Save Planet" a "No plastic in the Sea" tutti gli abiti sono personalizzati con slogan legati alla salvaguardia del pianeta. E indossarli, significa anche sostenere l'economia circolare».

• **Info:** *Instagram chiara.catalano.coccodrivo*

### Eileen Akbaraly Il mio brand sostenibile dà dignità alle donne

«Lavoro con le donne dei villaggi rurali del Madagascar per creare prodotti di lusso per il mercato italiano. Borse, cappelli e oggetti di eco-design sono realizzati con materiali locali come la rafia, una fibra ricavata da una palma che cresce vicino all'acqua nel Parco nazionale di Ankara-fantsika, nel Nord del Paese, che rimbosco ogni anno con 1 milione di piante», spiega Eileen Akbaraly. «Il mio brand Made For A Woman è un'impresa sociale destinata all'empowerment femminile: ad Antananarivo, la capitale, ho aperto un atelier dove lavorano 100 donne malgascse in situazioni vulnerabili, alle quali offro formazione professionale gratui-

ta, indipendenza grazie a un giusto stipendio (superiore dell'85 per cento rispetto alla media nazionale), assistenza sanitaria e asilo per i figli».

• **La mia moda è rivoluzionaria perché:** «Made For A Woman è un progetto dedicato alle donne "dietro le scene" che aiuta a migliorare la condizione femminile. Le etichette, fatte di carta di fiori, sono personalizzate dai ritratti delle artigiane e hanno un QR code: scansionandolo con il cellulare si accede a un video dove la ragazza che ha realizzato l'oggetto racconta i suoi sogni, gli obiettivi, i problemi del Paese e personali».

• **Info:** *madeforawoman.org*



Da sinistra: Francesca Pievani, 32, di Bergamo e Alice Zantedeschi, 31, di Verona. Hanno creato Fili Pari, una start up di moda ed economia circolare

### Francesca Pievani Alice Zantedeschi Giacche e gonne in polvere di marmo

«Il marmo italiano è simbolo di eccellenza e bellezza nel mondo, noi lo utilizziamo per creare giacche impermeabili e gonne eco-chic», raccontano Francesca Pievani e Alice Zantedeschi di Fili Pari. «L'idea di utilizzarlo per creare un tessuto innovativo è nata tra i banchi universitari del Politecnico di Milano, dove ci siamo conosciute studiando Design per il Sistema Moda. Volevamo connettere il territorio italiano con il settore tessile: il marmo ci è sembrato il materiale più interessante, oltre alle celebri cave di Carrara nel nostro Paese sono attivi i distretti veronese e quello di Bergamo, tra gli altri. Il tessuto che abbiamo brevettato si chiama Marm/More: è impermeabile, traspirante, antivento. La spalmatura è un microfilm con polvere di marmo che può essere accoppiato a qualsiasi tessuto naturale, artificiale o sintetico e che dona performance tecniche e caratteristiche estetiche uniche».

• **La nostra moda è rivoluzionaria perché:** «La maggior parte della polvere di marmo che utilizziamo proviene dagli scarti di lavorazione dell'industria della pietra. Invece di finire in discarica, la materia prima viene recuperata e utilizzata nel nostro processo produttivo. Al posto dei pigmenti chimici, usiamo le venature naturali del marmo che ci offrono cinque diverse colorazioni: Bianco Carrara, Giallo Mori (beige), Nero Ebano (antracite), Rosso Verona (salmone), Verde Alpi (salsvia). Chi indossa i nostri capi sostiene i valori dell'economia circolare e del made in Italy. La filiera è localizzata: selezioniamo i prodotti e sottoprodotti delle industrie della pietra nei distretti marmisti del Belpaese e produciamo e confezioniamo in Italia».

• **Info:** *filipari.com* ►



Da sinistra: le eco-imprenditrici Bianca Rogati, 29, di Ancona e Diletta Accorroni, 28, di Osimo (An). Insieme a un gruppo di amici hanno creato la start up Fibrae, un marchio di abiti green per i Millennials.

## Bianca Rogati e Diletta Accorroni Vestiamo i Millennials, in chiave eco-fashion

«Il bomber? È in nylon riciclato dalle bottiglie di plastica. L'imbottitura in ovatta? Recuperata da precedenti lavorazioni. Rivisitiamo i capi cult in chiave green, come l'abito crop top, uno dei più amati, che realizziamo con il tencel, un tessuto ricavato dalla polpa del legno», spiegano le eco-imprenditrici Bianca Rogati e Diletta Accorroni. «Insieme a un gruppo di amici under 30 abbiamo creato *Fibrae*, la nostra start up di moda eco-sostenibile rivolta ai Millennials con la quale abbiamo lanciato sul mercato una capsule collection di 15 capi in tessuti certificati per un target giovane. I nostri abiti hanno un impatto positivo sul pianeta, rispettano i nostri gusti e valori».

• **La nostra moda è rivoluzionaria perché:** «Produciamo mini collezioni made in Italy, lavoriamo a zero spreco di tessuto e usiamo materiali di riciclo: le nostre t-shirt, per esempio, hanno le scritte realizzate con ritagli di tessuto incollati sciogliendo vecchi collant. Il nostro claim è "Earth is flat" (la Terra è piatta), un gioco di parole che prende in giro i "terraplattisti". In quest'epoca di fake news che spopolano sui social network e di negazionismo sui cambiamenti climatici, abbiamo creato capi urban con slogan che ironizzano sul movimento anti-scientifico e su tutti coloro che non prendono seriamente le tematiche ambientali».

• **Info:** [fibrae.it](http://fibrae.it)



La fashion designer Francesca Mitolo, 42, di Torino. Ha creato teeshare, un progetto culturale e di moda etica.

## Francesca Mitolo Le mie t-shirt uniscono arte e moda sostenibile

«Ricami di poesie, frasi ispirazionali. E stampe a base di indaco, radici e tinte naturali. Lavoro con piccole realtà sartoriali e laboratori di serigrafia artigianali: le mie magliette s'ispirano alla natura e alla cultura», spiega Francesca Mitolo. «Si chiamano *teeshare*, dove "tee", in slang inglese sta per t-shirt, e "share" significa condividere, perché il mio lavoro si concentra su questo capo – il più indossato ma spesso anche il più anonimo – e la collaborazione con artisti internazionali come Kazuki Takamatsu, maestro pop surrealista giapponese con cui ho realizzato magliette d'autore in edizione limitata. Faccio parte dei designer della Fondazione Pistoletto Cittadellarte con il progetto B.E.S.T. (acronimo di Bio Ethical Sustainable Trend), legato allo sviluppo della sostenibilità nel tessile e nella moda: ad aprile lanciamo una t-shirt in tencel con un claim che riprende il manifesto del Terzo Paradiso di Michele Pistoletto».

• **La mia moda è rivoluzionaria perché:** «La filiera produttiva è trasparente e mette le persone al centro del progetto come valore unico. Uso cotone organico certificato Gots, una certificazione che traccia la materia prima nel rispetto delle persone e dell'ambiente, e produco edizioni limitate per evitare sprechi. Sono attivista di Fashion Revolution a Torino e organizzo eventi di moda etica come alternativa al fast fashion».

• **Info:** [www.teeshare.com](http://www.teeshare.com)